



Formazione europea per mediatori museali

di Ines Bettencourt da Camara e Cristina Da Milano

L'impatto della cultura nella vita economica e sociale dei Paesi dell'UE è di grande rilievo¹, non soltanto in termini di spinta propulsiva verso processi di apprendimento continuo e verso la ricerca continua di innovazione in tutti i settori, ma anche relativamente al suo impatto sociale, connesso strettamente a valori di identità e coesione nonché al tema dell'integrazione sociale².

Tra gli aspetti più interessanti del rapporto tra cultura e società vi è proprio quello del dialogo interculturale, che ha acquisito un ruolo sempre maggiore nelle agende politiche dell'UE e dei singoli Stati membri a causa dei cambiamenti geo-politici, economici e sociali di cui l'Europa è stata protagonista negli ultimi decenni³.

Il riconoscimento del ruolo dell'educazione al patrimonio come potente strumento di dialogo interculturale è stato sottolineato in maniera decisa da istituzioni internazionali quali – ad

¹ KEA (2006) "L'economia della cultura in Europa", http://www.keanet.eu/ecoculture/economia_della_cultura.pdf.

² C. Da Milano "Il ruolo delle politiche culturali nella lotta all'escusione sociale in Italia e in Europa" in A.M. Pecci (a cura di) *Patrimoni in migrazione. Accessibilità, partecipazione e mediazione nei musei*, Milano, FrancoAngeli 2009.

³ "European Commission's Agenda for Culture in a Globalising World", "Culture Programme" 2007-2013, European Year of Intercultural Dialogue 2008; Council of Europe's "White Paper on Intercultural Dialogue").

esempio – l'ICOM⁴ e il Consiglio d'Europa, che ha promosso una serie di azioni e studi sull'argomento⁵.

Solo recentemente però l'accento è stato posto – oltre che sulla valenza educativa in senso stretto del patrimonio – anche sul suo ruolo come promotore di processi di apprendimento permanente e cittadinanza attiva. Infatti, l'educazione al patrimonio in chiave interculturale non solo offre possibilità per gli adulti di sviluppare nuove conoscenze e abilità ma aumenta le opportunità di sviluppare una serie di competenze inter-personali, sociali e civiche, quali ad esempio l'apertura nei confronti di individui e culture diverse dalla propria; la consapevolezza delle diverse identità di ognuno; la tolleranza e il rispetto reciproco.

Come è stato sottolineato da alcuni recenti studi e pubblicazioni⁶, il terreno privilegiato sul quale è possibile affrontare al meglio queste tematiche non è tanto il livello trans-nazionale o nazionale, quanto piuttosto quello locale, nel quale i cittadini sono più direttamente coinvolti e le istituzioni culturali stesse – a partire proprio dai musei – hanno cominciato a mettere in pratica esperienze concrete di dialogo interculturale legato al patrimonio⁷.

⁴ ICOM – International Council of Museums, “Museums and Cultural Diversity: Policy Statement” (www.icom.museum/diversity.html); “ICOM Code of Ethics for Museums”, 2006 (www.icom.museum/ethics.html#section6) con particolare riferimento al principio 4 e al principio 6. Nella sezione dedicata alle “Giornate internazionali dei musei” sul sito dell'ICOM (www.icom.museum/imd.html) si trovano una serie di articoli tra i quali si segnalano: “Museums: agents of social change and development” (2008), “Museums bridging cultures” (2005). ICOM è molto attiva attraverso le sue commissioni tematiche, come quella promossa da ICOM Italia e dedicata al tema “Educazione e mediazione”, che ospita al suo interno un gruppo di lavoro che si occupa di apprendimento permanente e intercultura (www.icom-italia.org, sezione “Attività”, sotto-sezione “Commissioni tematiche”).

⁵ Il Consiglio d'Europa ha attivato il sito web “Intercultural dialogue and the Council of Europe” (<http://www.coe.int/t/dg4/intercultural/>), interamente dedicato alle attività del CoE finalizzate a promuovere il dialogo interculturale in Europa. Tra le risorse più importanti disponibili on-line segnaliamo: White Paper on Intercultural Dialogue (http://www.coe.int/t/dg4/intercultural/Source/White%20Paper_final_revised_EN.pdf); Projet de Manifeste européen pour la multiple appartenance culturelle (http://www.ismu.org/patrimoineintercultural/incoming/Multiple_appartenance.pdf); Faro Declaration on the Council of Europe's Strategy for Developing Intercultural Dialogue (http://www.coe.int/t/dg4/CulturalConvention/Source/FARO_DECLARATION_Definitive_Version_EN.pdf); Intercultural Dialogue - Cases of Good Practice (<http://www.culturalpolicies.net/web/files/19/4/en/ICDGoodPractises.pdf>); Opatija Declaration on Intercultural Dialogue and Conflict Prevention ([http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/Source/Completed/Dialogue/DGIV_CULT_PREV\(2004\)1_Declaration_E.PDF](http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/Source/Completed/Dialogue/DGIV_CULT_PREV(2004)1_Declaration_E.PDF)); European Heritage Days (http://www.coe.int/t/dg4/cultureheritage/Aware/EHD/default_en.asp).

⁶ ERICarts, *Sharing Diversity. National approaches to intercultural dialogue in Europe*, 2008, www.interculturaldialogue.eu; K. Gibbs, M. Sani, J. Thompson (eds.), *Lifelong Learning in Museums: A European Handbook*, 2007, http://www.ibc.regione.emiliaromagna.it/stamus/llml_en.pdf; Campaign for Learning through Museums and Galleries, *Culture Shock: cultural identity, cohesion, citizenship... and museums*, 2006, <http://www.clmg.org.uk/PDFs/CS.pdf>.

⁷ Tra le varie esperienze, se ne segnalano alcune che sono state oggetto di studio e analisi nell'ambito di progetti europei quali: “Museums as Places for Intercultural Dialogue - MAP for ID” 2007-2009 (<http://www.mapforid.it>); “Museums Tell Many Stories” 2005-2007 (<http://www.comune.torino.it/museiscuola/risorse/museums.shtml>); “Lifelong Museum

In particolare, si tratta di esperienze di formazione alla mediazione culturale finalizzate alla creazione di uno spazio “terzo” nel quale le persone possono superare i confini del concetto di appartenenza e in cui è incoraggiare il dibattito e la comprensione reciproca⁸.

Nonostante il fatto che gli aspetti sopra ricordati siano ormai acquisiti a livello di policy europea e anche di molti governi nazionali, la figura del mediatore culturale – elemento di snodo cruciale del processo che conduce all’integrazione e allo sviluppo attraverso la cultura nelle sue più diverse accezioni – è ancora fortemente sottovalutata: in particolare, lo è quella del mediatore museale, nonostante il ruolo specifico dei musei come strumenti di lotta all’esclusione e istituzioni chiave nel definire identità e valori sociali sia anch’esso ampiamente riconosciuto⁹. Si tratta infatti di una figura professionale che in molti Paesi dell’UE è ancora considerata marginale nell’ambiente museale.

Ad esempio, nonostante la definizione di questa figura professionale data dall’ICTOP/ ICOM¹⁰, a livello nazionale questo riconoscimento spesso manca: tanto per fare un riferimento preciso ai Paesi di provenienza di chi scrive, in Portogallo ad esempio la figura non è riconosciuta negli Standard museali nazionali pubblicati nel 2001¹¹(in Italia, la Carta nazionale delle professioni museali del 2006¹² non prevede la figura del mediatore museale,

Learning” 2005-2007 . See K. Gibbs, M. Sani, J. Thompson (eds.), *Lifelong Learning in Museums. A European Handbook*, Ferrara, 2007; “Collect & Share” 2003-2005 (www.collectandshare.eu.com); Migration Museums Network (www.migrationmuseums.org); "Migration in Museums – Narratives of Diversity in Europe" (<http://www.network-migration.org/workshop2008/>).

⁸ S. Bodo, “From “heritage education with intercultural goals” to “intercultural heritage education”: conceptual framework and policy approaches in museums across Europe”, in ERICArts Institute, *Sharing Diversity*, op. cit., <http://www.interculturaldialogue.eu/web/files/53/en/CP-Bodo-04.doc>; S. Bodo, “Developing “third spaces”: a new challenge for the promotion of intercultural dialogue in European museums” in S. Bodo, K. Gibbs, M. Sani (a cura di) (2009), *Museums as places for intercultural dialogue: selected practices from Europe*, published by the MAP for ID Group, 2009, http://www.mapforid.it/Handbook_MAPforID_EN.pdf.

⁹ R. Sandell (a cura di), *Museums, society, inequality*, Londra, Routledge 2002; S. Bodo (a cura di), *Il museo relazionale. Riflessioni ed esperienze europee*, Torino, Fondazione Giovanni Agnelli 2003; C. Da Milano e M. De Luca, *Attraverso i confini. Il patrimonio culturale come strumento di integrazione sociale*, Ecom-Compagnia di San Paolo, Roma 2004.

¹⁰ A. Ruge (a cura di), *Manuale europeo delle professioni museali*, ICOM-ICTOP, 2008: nell’ambito “Servizi e rapporti con il pubblico” viene menzionata la figura del mediatore/trice, incaricato/a “di realizzare le diverse azioni educative per tutti i pubblici effettivi e potenziali. Egli/ella partecipa alla progettazione e promuove le azioni e i sussidi che accompagnano le esposizioni permanenti e temporanee. Egli/ella partecipa alla valutazione dei programmi e delle azioni educative. Egli/ella informa il responsabile dei bisogni e delle attese dei differenti pubblici per sviluppare nuovi programmi o nuove azioni”.

¹¹ Decreto Legge n. 55/2001, 15/Febrero.

¹² Nella Carta, nel paragrafo in cui si definiscono le responsabilità e i compiti del “Responsabile dei servizi educativi” si fa riferimento all’individuazione – da parte del responsabile stesso – di modalità “comunicative e di mediazione” (<http://risorsebeniculturali.fitzcarraldo.it/risorsebeniculturali/files/spformcartaicom.pdf>).

così come anche in altri studi sulle professioni nel settore dei beni culturali essa non è espressamente riconosciuta¹³.

Anche dal punto di vista della formazione, la situazione appare abbastanza eterogenea, non solo dal punto di vista della diffusione territoriale ma anche dal punto di vista della tipologia della formazione offerta: infatti, quest'ultima è ricca e variegata a livello europeo per quel che riguarda il settore museologico e della didattica museale, mentre sono ancora abbastanza rari invece i corsi specificatamente dedicati alla mediazione culturale nei musei¹⁴.

Nell'ambito di questo scenario complesso e sfaccettato, in cui la dimensione europea si lega strettamente a quelle locali, è nata l'idea di realizzare un "Corso di formazione per mediatori museali europei"¹⁵, che si svolgesse in diversi Paesi dell'UE e che coinvolgesse docenti ricercatori provenienti da ambiti territoriali e istituzionali differenti.

Nell'ambito di una cornice comune – creata da Mapa das Ideias in collaborazione con altri partner europei¹⁶ e già testata in Portogallo¹⁷ – professionisti e studiosi possono sviluppare le proprie competenze, ampliando conoscenze specifiche di tipo accademico e integrandole con elementi di comunicazione, pedagogia e gestione applicati al contesto museale. Scopo del corso è quello di giungere a definire un sistema certificato che porti i mediatori museali europei a sviluppare la propria professionalità al tempo stesso favorendone la mobilità attraverso l'Europa e creando dei network di professionisti nel territorio dell'UE. Per questo motivo, si è deciso di inserire il corso tra le opportunità formative sostenute dal

¹³ Fondo sociale europeo, Ministero del Lavoro e della Previdenza sociale, Regione Lombardia, *Professioni e mestieri per il patrimonio culturale*, Milano 2010. Nel capitolo dedicato alle figure di "Esperto dei servizi educativi delle istituzioni culturali e del territorio" e di "Tecnico dei servizi educativi delle istituzioni culturali e del territorio" si fa riferimento – tra le conoscenze intermedie di cui la figura deve essere in possesso – a "tecniche di mediazione interculturale".

¹⁴ A titolo puramente esemplificativo si segnala che in Italia è attivo un Master di II livello in "Mediazione culturale nei musei: aspetti didattici, sperimentali, valutativi", Facoltà di Scienze della Formazione dell'Università degli Studi Roma Tre (<http://www.uniroma3.it/schedaPostLauream08.php?pl=44&facolta=129>). Sempre in Italia si segnala un'interessante esperienza a carattere locale che è il corso di formazione per Mediatori Museali realizzato dalla Gamec di Bergamo (<http://fondazione.ismu.org/patrimonioeinterculturala/index.php?page=esperienze-show.php&id=22>).

¹⁵ <http://museummediators.eu/>

¹⁶ I partner sono per l'Italia, Ecom e il Museo Civico di Zoologia di Roma; per il Belgio, Faro-Flemish interface centre for cultural heritage; per la Spagna, l'Università di Barcellona; per il Portogallo, la Câmara Municipal de Loures e l'Università di Porto.

¹⁷ Nel 2005 Mapa das Ideias aveva lanciato come progetto pilota un corso per mediatori museali in collaborazione con Pedra Base. Il ruolo di Mapa das Ideias era stato in quel caso quello di sviluppare la struttura del corso e selezionare i docenti e i partecipanti, mentre Pedra Base si era occupato dell'organizzazione e della logistica. Il corso – che ha avuto più di 60 partecipanti – si è svolto in tre diverse città, Évora, Maia e Leiria, rispettivamente situate al sud, al nord e al centro del Paese. Al termine della fase di valutazione dell'esperienza, Mapa das Ideias ha ridefinito la struttura del corso, portandolo a 104 ore nel 2008 e nel 2010: attualmente, in seguito ad una nuova e approfondita valutazione, è in corso di definizione un'ulteriore nuova versione del corso.

sottoprogramma Grundtvig, dedicato all'apprendimento permanente e parte integrante del Lifelong Learning Programme¹⁸.

Il corso – che si snoderà in sessioni che si terranno in Portogallo, Spagna, Italia, Belgio - è strutturato in una parte meramente teorica, trasversale a tutte le sessioni, che sarà affiancata da una parte pratica dedicata in ogni sessione ad un tema specifico differente, affrontato attraverso visite sul campo. Al termine delle sessioni, i partecipanti saranno inoltre invitati a presentare progetti di mediazione museale.

Materiali informativi e di approfondimento saranno messi a disposizione degli studenti prima di ogni sessione.

Il corso incoraggia fortemente l'uso di risorse on-line: i partecipanti alle singole sessioni formative potranno rendere disponibili sul sito del corso i propri casi di studio e altri materiali da condividere, che rimarranno a disposizione di tutti i partecipanti, al fine di creare una vera e propria "community" di professionisti. Al termine dell'ultima sessione i contenuti del sito verranno riorganizzati e resi pubblici.

Opportunità di apprendimento peer-to-peer e di creazione di reti tra i partecipanti saranno fortemente incoraggiate durante lo svolgimento dei moduli.

Il corso intende fornire ai partecipanti:

- un solido corpus di conoscenze che definisca il mediatore museale come un esperto;
- la conoscenza dei destinatari dell'azione di mediazione e dei loro bisogni specifici;
- la capacità di realizzare percorsi e progetti educativi;
- una rete di contatti professionali che permetta ai mediatori museali la condivisione e lo scambio di esperienze pratiche e conoscenze teoriche;
- una rete di mediatori museali.

Si tratta di un corso innovativo, che mette in discussione la visione tradizionale del ruolo del museo e della sua funzione sociale, spostando l'attenzione sulle nuove sfide che queste istituzioni hanno di fronte in una società sempre più complessa e multietnica e ponendo l'accento proprio sulla loro unicità quali istituzioni in grado di creare un ponte tra le diversità.

In particolare, il corso sarà caratterizzato da un approccio approfondito alla comunicazione e alle capacità necessarie per rivolgersi a pubblici particolari: i servizi educativi e di mediazione saranno analizzati da una prospettiva non solo manageriale ma anche creativa.

Attraverso la realizzazione di questo corso, i soggetti promotori intendono ribadire la necessità di un più ampio riconoscimento della professionalità dei mediatori museali e del ruolo della mediazione culturale nel settore museale, ruolo cruciale nel processo di rinnovamento e legittimazione dei musei nella società contemporanea.

¹⁸ http://ec.europa.eu/education/lifelong-learning-programme/doc78_en.htm